



Gli incontri di

Cactofili 2.0

ANNAFFIATURE
di piante grasse e succulente



Cactofili 2.0

by Pessimo

Bagnature

Perché?

La prima domanda che ci dobbiamo necessariamente porre è: “perché bagnare”?

Partiamo dal fatto che le piante devono nutrirsi e lo fanno, in estrema sintesi, utilizzando due meccanismi: la **fotosintesi clorofilliana**, per far questo occorre la luce, e l'**assorbimento radicale**.

Le radici assorbono i nutrienti dal terreno ed è ciò che interessa in questa fase.

Semplificando molto un processo, che in realtà è molto complesso, diciamo che le radici usano cellule “speciali” per trasportare i nutrienti prelevati dalla composta al resto della pianta.

L'assorbimento dei nutrienti avviene in fase liquida, entrando questa in contatto con le superfici radicali, che provvedono appunto all'assorbimento. L'argomento dei nutrienti è molto vasto e meriterebbe una trattazione a sé, al momento possiamo però affermare che:

L'acqua di bagnatura serve per “nutrire” la pianta e non solo per “dissetarla”.



Bagnature

Descriviamo i principali metodi di bagnatura, determinati dal numero delle piante e dal luogo di coltivazione, che sia questo una serra o altro.

- **A doccia**

Forse è quello più diffuso tra coloro che coltivano tante piante, si bagna dall'alto, un po' come accade con la pioggia, l'acqua non è chimicamente la stessa (durezza e PH) e i risultati sono ben diversi ... la pioggia è miracolosa!

- **Per immersione**

Molto efficace, l'assorbimento è dal basso e, se praticato sempre, favorisce lo sviluppo delle radici principalmente sul fondo del vaso, la pianta sfrutta meno la composta ... ma è un problema trascurabile. Possiamo dire che è un metodo utile per piante delicate, sensibili all'umidità o alle macchie ... purché si elimini tutta l'acqua in esubero dai contenitori posti sotto ai vasi e ci sia una buona circolazione dell'aria.

- **Automatico**

Diffuso soprattutto nei garden e nei vivai, come ad esempio i gocciolatori con acqua trattata (fitosanitari e fertilizzanti).

- **Altri metodi:**

- Mediante **annaffiatoio** o contenitori adatti e modificati allo scopo.
- Grandi **contenitori** con acqua opportunamente trattata e muniti di pompa elettrica ad immersione, tubo, erogatore, ...



Bagnature

Quando si bagna?

Il tema è piuttosto dibattuto, spesso i pareri sono diversi, una cosa è certa: tranne pochissime eccezioni d'inverno NON si bagna.

- **Primavera, estate e autunno**

Durante la ripresa vegetativa il fabbisogno idrico delle piante è al massimo, quindi bisogna annaffiare copiosamente, iniziando però in maniera graduale, evitando che assumano troppa acqua tutta insieme. Questo potrebbe portare a vere e proprie spaccature/fessure sul corpo della pianta, antiestetiche anche se quasi sempre rimediabili. Poi, in autunno, si sospendono le bagnature ... le stagioni hanno durate diverse dal nord a sud, dal mare al lago, alla collina, dalla serra all'aperto, l'incidenza del vento o dell'umidità notturna ... a volte diamo consigli senza conoscere bene il "microclima" ed è sbagliato ... le variabili sono tante e diverse e vanno tutte prese in considerazione.

- **Mattino presto o sera ... quando è meglio?**

Di sicuro è meglio evitare di annaffiare le nostre piante in generale nelle ore centrali. Bagnando al mattino presto, i vasi sono freschi, si limita moltissimo lo sbalzo termico, per chi usa l'acqua del pozzo sa che questa è fredda; la sera invece si ha il vantaggio che le radici hanno tutta la notte per assorbire l'acqua, per contro, specie in serra, il livello di umidità rimane elevato più a lungo.



Bagnature

- **Incidenza del fattore geografico e climatico**

Abbiamo già accennato all'importanza del microclima, ma ovviamente c'è da valutare anche il clima vero e proprio, quello determinato dalla latitudine: Padova non è Agrigento! Al nord della nostra penisola siamo costretti a trovare soluzioni spesso impegnative, per proteggere le nostre piante dai rigori dell'inverno, mentre al sud possiamo in molti casi lasciarle all'esterno, riparandole semplicemente dalla pioggia. Situazioni particolari spesso dipendono dalla peculiarità della zona geografica: chi abita sul lago, oppure in prossimità del mare, potrà beneficiare di un clima temperato, a differenza di chi abita in montagna, che avrà inverni più rigidi, ma anche escursioni termiche nei periodi estivi, molto gradite dalla maggior parte delle cactacee.

- **Cosa fare quando è troppo caldo?**

Nel cuore dell'estate è necessario ridurre le bagnature: vasi di plastica neri, inzuppati d'acqua sotto il sole a 40°C rischiano di "lessare" le radici. In questi periodi di estrema calura, relativamente brevi nel nostro paese, le piante si proteggono dal troppo caldo smettendo di vegetare, l'acqua di bagnatura non viene assorbita e se somministrata può provocare marciumi. Bisogna precisare che alcuni generi sono più tolleranti, altri invece lo sono molto meno: uno su tutti il genere Copiapoa. Questo fenomeno di stasi vegetativa è per certi versi simile al riposo vegetativo invernale e si chiama estivazione. Come sempre accade i pareri sulla reale esistenza nel nostro emisfero di questo fenomeno sono spesso contrastanti.



Bagnature

- **Quanta acqua dare?**

La composta deve essere drenante e si deve inzuppare tutta fino alla fuoriuscita dell'acqua dai fori di scolo. Se abbiamo composte poco drenanti, ciò accade in presenza di terreno argilloso, si deve ripetere la bagnatura più volte, fino a raggiungere gli strati più bassi della composta. Ricordiamoci che in questo tipo di composte anche il tempo di asciugatura sarà relativamente più lungo.

- **Vasi in plastica e coccio: differenze**

La principale differenza in questo caso sta nel fatto che il vaso in plastica asciuga più lentamente del vaso in coccio, il quale necessita quindi di un maggior numero di bagnature. Anche la dimensione del vaso fa la sua differenza: i piccoli si bagnano più spesso.

- **Tipologie di composte**

Come abbiamo detto sopra, nel caso in cui si usa la terra di campo, le diverse composte richiedono attenzioni specifiche nelle bagnature. Una composta molto drenante, e 100% minerale, trattiene pochissima acqua e per poco tempo, così invece una composta che ha una componente torbosa particolarmente elevata resterà bagnata molto più a lungo.



Bagnature

- **Quale acqua usare? Acqua piovana, acqua di pozzo e acqua potabile.**

Acqua piovana, acqua di pozzo, acqua potabile, acqua da osmosi. Anche l'argomento legato alla chimica dell'acqua meriterebbe tutta una sua trattazione, in questa sede ci limiteremo a dire poche cose: innanzitutto l'acqua piovana è quanto di meglio possa capitare alle nostre piante, soprattutto se arriva direttamente dal cielo. L'acqua potabile è spesso molto dura, troppo calcarea, e sempre addizionata di cloro, che è un battericida utile all'uomo ma non alle piante, anche se molto volatile e facilmente eliminabile per decantazione. La stessa cosa non possiamo dirla invece per il calcare che nel tempo si accumula nella composta, aumentandone eccessivamente il ph e inficiando l'assorbimento dei nutrienti. Anche in questo caso il tema del ph meriterebbe una trattazione specifica, ci basti sapere che le cose non funzionano se il ph è troppo alto (basico) oppure troppo basso (acido). L'acqua di pozzo in linea di massima è una buona sorgente, anche se diversa dal punto di vista chimico a seconda della zona.

Possiamo concludere ricordando alcune regole di buon senso:

- Nel dubbio è sempre meglio rimandare una bagnatura piuttosto che anticiparla.
- Tra una bagnatura e l'altra preoccupati che la composta sia asciutta.
- Meglio annaffiare con abbondanza e di rado, piuttosto che poco e spesso.
- Durante la bella stagione esponiamo le nostre piante alla pioggia.
- Difficile che un cactus muoia di sete, può farlo invece per eccesso di acqua.

